

con il patrocinio di



Accademia Udinese di Scienze Lettere e Arti

Deputazione di Storia Patria per il Friuli

Comitato di Udine
dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano

Associazione Mazziniana Italiana
Sezione friulana "Lucio Bolis"

Associazione dei Toscani in Friuli Venezia Giulia

La mostra è allestita nella Cjanive de Filologjiche (ingresso via Manin 18/a)

Orari:

- Dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18,
chiuso 14, 17, 24 e 25 aprile, 1 maggio e 2 giugno
- Visite fuori orario, comprese le mattine per le scolaresche, previa prenotazione:
0432 501598 int. 4, filologica@filologicafriulana.it

Il percorso è arricchito dalla proiezione di tre documentari visibili su richiesta anche in lingua friulana *Il Risorgimento in Friuli, La terra e il lavoro, Friulani in Europa e nelle Americhe.*

info

Società Filologica Friulana

Via Manin 18 - 33100 Udine

tel (+39) 0432 501598 - fax (+39) 0432 511766

info@filologicafriulana.it | www.filologicafriulana.it

Societât
Filologjiche
Furlane



Società
Filologica
Friulana



IL RISORGIMENTO IN FRIULI Uomini di pensiero e d'arme

a cura di Enrico Folisi e Paolo Brisighelli

Udine, Palazzo Mantica
prorogata fino al 9 giugno 2017

La mostra traccia un percorso all'interno della storia del Risorgimento friulano mettendo in primo piano i personaggi che furono protagonisti dei principali avvenimenti regionali e nazionali, sia nella partecipazione ai fatti d'arme che nell'organizzazione politica e culturale. Scandisce cronologicamente, attraverso un percorso multimediale, le tappe più significative che videro attori della storia nella regione e fuori di essa giovani friulani che lottarono per l'indipendenza dall'Austria e per la costruzione dell'Unità d'Italia.

Attraverso ritratti e immagini iconografiche d'epoca la mostra si snoda creando un viaggio nella memoria storica, che va dai protagonisti agli avvenimenti che nella prima metà dell'Ottocento sconvolsero anche il Friuli. I patrioti friulani parteciparono a diversi fatti d'arme nel 1848, nel '59, nel '60, nel '64, nel '66, ma il Risorgimento friulano non fu solo questo, fu anche la storia quotidiana di una comunità che rivendicava i propri diritti non solo di autonomia politica ma soprattutto di crescita economica e culturale attraverso la richiesta di innovazioni che gli Asburgo nei territori italiani e friulani del Lombardo Veneto si rifiutavano di attuare nonostante si richiedessero da decenni.

Il sentimento di italianità anche in Friuli si costruì così, come nel resto degli stati italiani, attraverso un "canone risorgimentale", un humus culturale fatto di pagine letterarie, di immagini, di musica e di simboli e valori. Anche qui divenne l'epopea di patrioti, di mazziniani e di garibaldini, di repubblicani e monarchici, che si sentivano oppressi dallo straniero e soffocati nelle proprie libertà inalienabili e nella volontà di crescita economica, sociale e culturale autonome. Vide la partecipazione, ad esempio, di personalità del mondo letterario friulano ed italiano quali Ippolito Nievo e Caterina Percoto.

Ambiti culturali di italianità si erano costituiti in Friuli fin dall'inizio dell'Ottocento e si erano rivitalizzanti nella seconda metà del secolo, quando i caffè, le biblioteche circolanti, il gabinetto di lettura e nuovi giornali crearo-



Udine 1848 - Porta Aquileia durante il cannoneggiamento austriaco

no quella rete di supporti indispensabile ai friulani del Risorgimento che vedevano nell'identità nazionale italiana la soluzione al problema politico sociale ed economico del Friuli. Dall'analisi del Friuli del Lombardo Veneto vengono alla luce dualismi e contraddizioni all'interno dell'articolata struttura della società.

Vengono in primo piano quelle componenti sociali, sempre spaccate al loro interno che mostrano le diverse anime in conflitto, spesso sopite, ma presenti, di nobili e di borghesi, di contadini fittavoli e di braccianti, di artigiani e di operai, dove italianità e modernizzazione sembrano sponcersi, come conservazione e austriacantismo.

Dallo studio della vita quotidiana di uomini illustri e di gente comune nella quale economia e società, cultura e politica si intersecano, viene a nudo la scelta dell'apatia o dell'attivismo, della staticità o del dinamismo, dell'arretratezza o della modernizzazione, in ultima analisi dell'italianità modernista o del passatismo asburgico.